

chiedersi alla Cassa dei depositi e prestiti, che dovrebbero essere autorizzata per legge a concederlo al tasso del 4 0/0.

2° assestamento sopra solide basi della competenza del bilancio comunale, intaccato da un disavanzo organico annuale di circa mezzo milione, e ciò mediante una severa falciatura delle spese inutili o non strettamente necessarie, e mediante un congruo aumento delle entrate da chiedersi alla tassa di famiglia o, subordinatamente, alla detta tassa in unione ad un leggero aumento della sovrimposta sui terreni e fabbricati;

3° provvidenze speciali per alcune opere pubbliche urgentemente richieste da ragioni igieniche ed amministrative, e cioè:

a) di mutuo di 2 milioni di lire al tasso del 2 per cento per la costruzione di edifici scolastici; mutuo da autorizzarsi per legge;

b) un'altro mutuo di 1 milione di lire al tasso del 3 1/2 per cento per la costruzione di un nuovo macello; mutuo da autorizzarsi ugualmente per legge.

Inoltre la Commissione ha proposto, che si riduca il piano di risanamento della città nei limiti delle vere ed attuali necessità igieniche e delle attività disponibili e che si sospendano per alcuni anni i lavori di esecuzione del piano, e cioè fino a quando il bilancio non si sarà fortificato in modo da poter sopportare l'onere di tutte le rate del mutuo dei 30 milioni; che ancora restano da incassare. Tuttavia la Commissione ha proposto di eccettuare dalla sospensione e quindi di eseguire subito i lavori di fognatura, prelevando dal mutuo ora menzionato, i fondi all'uopo necessari per un importo di tre milioni, due essendo disponibili sul fondo effettivo di cassa dell'azienda del risanamento.

La Commissione non si dissimula che tali proposte guardate nel loro complesso, potranno apparire a taluni non abbastanza larghe e liberali, e che forse potrà sembrare essersi essa lasciata ispirare da criteri soverchiamente restrittivi e severi, raccomandando da una parte rigide economie, sostenendo dall'altra la necessità di nuove imposizioni, consigliando la parziale e temporanea sospensione d'opere pubbliche già approvate dalla rappresentanza comunale e limitando gli aiuti da chiedersi al Governo ad alcune facilitazioni per l'assestamento della situazione finanziaria e per provvedere ai bisogni più urgenti d'ordine amministrativo.

Ma, la Commissione è convinta che il Comune di Palermo, per rifiorire finanziariamente ed economicamente, abbia bisogno soprattutto d'un periodo di sosta e di raccoglimento.

Le condizioni finanziarie del Comune sono senza dubbio gravi, ma non sono affatto disperate o solamente tali da far venir meno la fiducia nel ritorno di tempi più prosperi.

Non esiste fortunatamente una « questione di Palermo » e alcune dolorose piaghe sociali derivanti dal progressivo depauperamento di larghi strati della popolazione, affliggono la capitale della Sicilia in minor grado che non altre grandi città del mezzogiorno d'Italia.

Ed è perciò, che la Commissione esprime la convinzione che Palermo potrà sicuramente rialzarsi dal suo attuale stato di passeggera depressione; ed è anche perciò che può e deve rialzarsi con le forze proprie.

Le collettività come gl'individui non profitano dell'esperienza del passato, se non a condizione di scontare i propri errori e di risentirne le dure conseguenze. Gli aiuti del di fuori invece preparano spesso la via a nuovi errori ed a nuove leggerezze, senza dire che sarebbe somma imprudenza fare assegnamento sopra aiuti che non si è sicuri di ottenere.

Del resto le proposte della Commissione intendono solo a questo scopo: di provvedere fin d'ora a quanto deve essere fatto senza indugio per assicurare l'equilibrio finanziario della azienda comunale.

Il che non significa che non si possa levare lo sguardo anche verso orizzonti più lontani, prevedendo e raccomandando allo studio delle future Amministrazioni, riforme ulteriori e più ardite, dalle quali potrebbe il bilancio del Comune ritrarre quei margini di disponibilità gradualmente crescente,

che è necessario perchè una grande città possa seguire senza intoppi ed arresti, il movimento sempre più rapido del progresso civile.

Gli esempi dei risultati soddisfacenti e talvolta anche più splendidi ottenuti in alcune città del Regno ed all'estero nei tentativi di municipalizzazione dei servizi pubblici, hanno mosso la Commissione a studiarne l'applicazione anche a Palermo. Ma gli esempi dati dalle Amministrazioni passate di eccessiva larghezza nelle spese di personale, di debolezza verso il personale medesimo e di facile condiscendenza ad accrescere sempre più il numero degli impiegati e salariati per considerazioni di favoritismo e per interessi elettorali, possono far giustamente temere che nell'ambiente quale è ora, la municipalizzazione porterebbe seco tale sperpero di pubblico denaro e tali inconvenienti da poter trovare a mala pena compenso nei vantaggi economici del sistema. È vero che la municipalizzazione può esser regolata con la forma d'aziende autonome, solo indirettamente dipendenti dal comune o semplicemente coordinate all'amministrazione di esso, ma essa dubita se ordinamenti di tal genere avrebbero a Palermo la necessaria saldezza, quando dovessero crearsi dalla rappresentanza comunale e non fosse prima intervenuta una legge dello Stato per disciplinare la materia con norme sicure e con valide garanzie.

Ma a parte questa considerazione d'indole generale (alla quale la stessa Commissione non intende attribuire importanza decisiva, tutto dipendendo dalle garanzie che in concreto potessero circondare un esperimento del nuovo sistema), e guardando alle particolari condizioni attuali delle concessioni dei principali servizi pubblici nella città di Palermo, crede essere oggi prematuro arrischiare proposte o conclusioni troppo recise sul grave argomento.

Essa esamina anche sotto questo punto di vista l'attuale concessione del servizio della illuminazione, dichiarando che l'esercizio diretto da parte del Comune sarebbe preferibile anche alla ipotesi di una nuova Società concorrente, fosse pure una società per illuminazione elettrica, sia perchè il Comune potrebbe sempre tenere i prezzi dell'illuminazione più bassi di quelli che potrebbe offrire una Società industriale, sia perchè la esperienza ha dimostrato che la concorrenza fra Società industriali finisce generalmente con accordi o fusioni che si risolvono a danno dell'interesse generale.

Invece per quel che concerne i servizi della condotta dell'acqua potabile e della trazione elettrica del tramway, l'ipotesi della municipalizzazione si presenta a Palermo più remota e di più difficile attuazione.

Quanto al servizio dell'acqua, è dimostrato che molto potrà fare il Comune, per trarre miglior profitto dalle acque proprie, rivendicando il possesso di molte acque usurpate ed emministrandole in guisa da farle concorrere razionalmente ad una migliore e più abbondante alimentazione idrica della città. Ma per quel che riguarda l'acqua di Scillato, la municipalizzazione urterebbe, occorre appena dirlo, nelle gravissime difficoltà giuridiche e finanziarie di un riscatto non previsto nei patti della concessione.

Quel che è detto per il servizio dell'acqua potabile la relazione ripete per il servizio tramviario. Nemmeno qui le sembra il caso d'invocare oggi un provvedimento legislativo per troncare i rapporti fra il Comune e la Società esercente dei tramway; anzi l'opportunità d'un siffatto provvedimento sarebbe anche minore che per il servizio dell'acqua potabile, sia perchè il Comune, dovendo rilevare l'impianto della società esercente, non sarebbe sicuro oggi di fare un buon affare, sia perchè il Comune, libero di concedere anche ad altre Imprese l'esercizio di nuove linee, malgrado la situazione privilegiata creata alla Sicilia dagli errori delle passate amministrazioni, non è tuttavia a tal punto disarmato di fronte alla società stessa da non potere mutare la situazione a proprio favore, sia obbligando la Sicilia a consentire patti nuovi e migliori, sia stringendo rapporti con altre Imprese.

Giunta a questo punto e volendo assurgere a considerazioni più alte e generali, la Commissione non si lusinga che, quand'anche avesse la fortuna di vedere tutte le sue proposte accolte ed attuate, sarebbe perciò risolto il problema del risanamento finanziario ed amministrativo del comune di Palermo.